

CHIESA

L'APPUNTAMENTO Il ritrovo di società e atleti dalle 14 al centro Pallavicino

A Lodi il Giubileo degli sportivi, in Cattedrale Messa col vescovo

In programma oggi un pomeriggio di comunità, giochi, condivisione, testimonianze e preghiera

di **Nicola Agosti**

Un pomeriggio di preghiera, testimonianze ma anche socializzazione, quest'ultimo uno dei tanti valori che lo sport cerca di trasmettere ogni giorno ad atleti e appassionati. È tutto pronto a Lodi per il Giubileo diocesano degli sportivi in programma per oggi: l'iniziativa, promossa dal Comitato sociale italiano (Csi) con sede in città e dalla diocesi di Lodi guidata dal vescovo monsignor Maurizio Malvestiti, si pone come scopo principale quello di vivere un'occasione di comunità, vicinanza, preghiera e anche scoperta di storie ed esperienze che possono ulteriormente arricchire il bagaglio di ogni partecipante. L'accoglienza a "J-Sport. La speranza scende in campo" è prevista dalle 14 al centro sportivo Pallavicino dove, sino alle 15.30, ci saranno animazione, giochi e anche testimonianze di chi vive quotidianamente lo sport. I partecipanti si sposteranno quindi verso la Cattedrale di piazza della Vittoria, dove alle 16 il vescovo Malvestiti presiederà la celebrazione dedicata a tutti gli sportivi del territorio. «Un'iniziativa che consideriamo molto importante - commenta don Stefano Maria Grecchi, parroco di Tavazzano e consulente per la diocesi nel Csi - Il Giubileo è già di per sé un'occasione per non perdere le nostre radici cristiane in ogni ambito della nostra vita quotidiana. La declinazione sportiva in questo caso ci permette anche di ribadire come lo sport stesso porti con sé dei valori che sono i medesimi dell'insegnamento cristiano come per esempio la vittoria e la sconfitta, la costanza nel raggiungere i propri obiettivi ma anche l'apertura alle altre culture e la socializzazione, il camminare insieme». L'invito a partecipare al Giubileo è rivolto a tutte le associazioni sportive che operano nel territorio diocesano, alle istituzioni civili, ai sindaci e agli assessori comunali che lavorano nell'ambito sportivo e sociale. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNO SANTO

Il calendario delle prossime celebrazioni, la chiusura a livello diocesano il 28 dicembre

Il programma delle celebrazioni a livello diocesano dopo quella di oggi dedicata al mondo dello sport, proseguirà con il Giubileo di catechisti ed educatori (19 settembre), ministranti (21 settembre), migranti (27 settembre), nonni e anziani (2 ottobre), mondo missionario (18 ottobre), mondo del lavoro e rurale (9 novembre), volontariato e poveri (16 novembre), corali (22 novembre), giovani (23 novembre), persone con disabilità (3 dicembre). Le celebrazioni culmineranno nella chiusura a livello diocesano domenica 28 dicembre alle 16 in Cattedrale. «In questo anno vogliamo annunciare ciò che costituisce il titolo e l'obiettivo del Giubileo - ha sottolineato il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti in occasione della presentazione in Episcopio degli eventi nella diocesi per l'Anno santo -, e cioè che la speranza non delude perché non illude nessuno, ma parla della nostra fragilità e debolezza, del bisogno che abbiamo di perdono e riconciliazione». Si ricorda che nella diocesi oltre al duomo, le altre chiese giubilari stabilite dal vescovo e indicate nella Lettera pastorale "Pellegrini di speranza", sono la basilica di San Bassiano a Lodi Vecchio, la basilica dei S.S. Antonio e Francesca Cabrini in Sant'Angelo e il santuario parrocchiale della Madonna dei Cappuccini in Casale. ■

L'agenda del Vescovo

Sabato 13 settembre

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 9.45, riceve il diacono animatore dei Rappresentanti parrocchiali adulti e giovani (Rp e Rpg).
A **Lodi**, presso il Santuario di Fontana, nella Parrocchia dell'Addolorata, alle ore 11.00, inaugura l'Oasi "Casa David", per l'accoglienza di madri con bambini, gestita dalla Caritas diocesana.
A **Dovera**, alle ore 15.00, partecipa all'inaugurazione del nuovo Polo Scolastico.
A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 16.00, presiede il Giubileo diocesano degli Sportivi.

Domenica 14 settembre, Esaltazione della Santa Croce

A **Caselle Landi**, alle ore 9.45, partecipa all'inaugurazione della 160esima Fiera autunnale.
A **Borghetto**, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa nella Festa del Santo Crocifisso.
A **Santo Stefano di Zimella**, alle ore 18.00, celebra l'Eucarestia per i cento anni della Delegazione dell'Ordine del Santo Sepolcro di Vicenza.

Lunedì 15 settembre

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 15.30, presiede il Consiglio di Curia Ordinaria.
A **Maleo**, alle ore 20.45, presiede la Santa Messa nel ricordo del Venerabile Monsignor Pietro Trabattoni.

Martedì 16 settembre

A **Lodi**, nella Casa vescovile, in mattinata, riceve il referente regionale della Commissione Ecumenismo e Dialogo Interreligioso.
Da **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 18.00, si collega online coi segretari e i facilitatori dell'Assemblea diocesana del giugno scorso per completare le sintesi da riprendere nella sinodalità ordinaria.

Mercoledì 17 settembre e giovedì 18 settembre

A **Caravaggio**, partecipa alla Conferenza Episcopale Lombarda e nella mattinata di giovedì concelebra la Santa Messa per il Clero anziano della Regione col ricordo del 50° di sacerdozio dell'Arcivescovo di Milano e dei Vescovi di Como e Bergamo.

Venerdì 19 settembre

A **Lodi**, dalla Casa vescovile, alle ore 8.30, partecipa online alla riunione dell'Ufficio Nazionale di Ecumenismo e Dialogo Interreligioso.
A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 21.00, presiede il Giubileo dei Catechisti e degli Educatori con avvio dell'Anno Pastorale e assunzione degli impegni canonici dei sacerdoti e laici di nuova nomina.

Sabato 20 settembre

A **Lodi**, in Seminario, alle ore 9.00, porge il saluto ai partecipanti al X Convegno diocesano dell'Apostolato della Preghiera.
A **Milano**, nella sede di Santa Maria della Pace, in mattinata, guida il momento di preghiera e interviene al corso di formazione per gli ammittenti all'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme.
A **Lodi**, nella chiesa di San Filippo, alle ore 15.30, inaugura la Mostra dedicata al Giubileo.
A **Senna Lodigiana**, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa nella Festa Patronale di San Germano.

Domenica 21 settembre, XXV del Tempo Ordinario

A **Lodi**, in piazza della Vittoria, alle ore 9.30, porge il saluto ai partecipanti alla Festa del Volontariato.
A **Bergamo**, nella Parrocchia di Longuelo, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.
A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa nel Giubileo diocesano dei Ministranti.

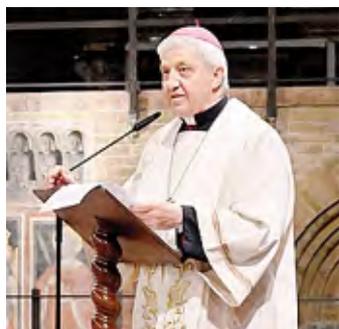
IN CATTEDRALE Venerdì 19 il conferimento da parte del vescovo

L'avvio dell'Anno pastorale con il mandato ai catechisti

Nella stessa serata ci sarà anche l'assunzione degli impegni canonici dei sacerdoti e dei laici di nuova nomina

■ Venerdì 19 settembre alle 21 nella Cattedrale di Lodi il vescovo Maurizio conferirà il mandato ai catechisti e agli educatori di tutta la diocesi. Nella stessa serata i sacerdoti e i laici destinati da monsignor Malvestiti ai nuovi incarichi, assumeranno gli impegni canonici. Saranno presenti catechisti ed educatori in rappresentanza di tutti coloro che si prendono cura di ragazzi, adolescenti e giovani, ma anche degli adulti, nei gruppi di catechesi, verso i sacramenti e in generale per una "crescita spirituale" nelle nostre comunità parrocchiali. L'appuntamento, inserito nell'Anno santo, si proporrà anche come Giubileo diocesano dei catechisti e degli educatori. La celebrazione del mandato esprime in modo singolare la dimensione ecclesiale del ministero catechistico, che è sempre svolto in modo congiunto da laici, consacrati e presbiteri, in comunione con il vescovo, primo catechista della Chiesa diocesana.

Non si tratta dunque di un atto formale in cui essere spettatori passivi di una cerimonia, ma il momento della chiamata a diventare attori creativi e credibili della pro-



Monsignor Maurizio Malvestiti

pria fede: l'incontro con il Signore attraverso la Parola e l'Eucaristia non può rimanere esperienza personale, ma deve rendere capaci i catechisti di confrontarsi in modo aperto e attento con i ragazzi e i giovani che vengono loro affidati. Il conferimento del mandato ai catechisti è aperto anche a insegnanti di religione, responsabili ed educatori in oratorio. Il mandato nasce da Gesù stesso, nel momento in cui invia gli apostoli in missione dando loro precise istruzioni sul metodo, sull'essenzialità e sulla mentalità che deve caratterizzare il servizio. Il Rinnovamento della Catechesi insegna che "in intima comunione con i loro sacerdoti, tutti i fedeli assumono la responsabilità di ascoltare e celebrare la Parola di Dio, mentre i più capaci e disponibili vengono deputati a svolgere una catechesi ordinata e sistematica" (RiCa 148). La comunità, a sua volta, è responsabile

della catechesi (RiCa 145), è il grembo materno in cui i figli vengono nutriti dalla Parola ed in essa educati, e i catechisti sono la sua espressione. Da qui l'importanza della celebrazione in programma venerdì sera in Cattedrale a Lodi, che racchiude tutti questi significati.

«Si dice che la speranza è figlia della fede e amica stretta della carità. L'invito - ha detto monsignor Malvestiti in occasione del mandato a catechisti ed educatori l'anno scorso in Cattedrale - è a cercarla nella Scrittura, a lasciarci formare dalla speranza, che ha riferimento doveroso alle realtà ultime. Diventa essa stessa vittoria sulla morte e futuro oltre la morte. Dai sacerdoti, dai catechisti deve trasparire questa certezza, perché non è nostra, viene dall'alto». ■

DIOCESI Si comincia dal 20 settembre

Le comunità accolgono i nuovi parroci, le date degli ingressi

■ Venerdì prossimo in Cattedrale, in occasione del Giubileo dei catechisti e degli educatori, è previsto che i sacerdoti destinati a nuovi incarichi dal vescovo Maurizio assumano gli impegni canonici. Nel frattempo è stato definito il calendario degli ingressi dei nuovi parroci nelle varie comunità. Si comincia sabato 20 settembre, alle ore 20.30, quando **don Giuseppe Castelvechio** verrà accolto dalla comunità parrocchiale di Fombio. Il giorno successivo, 21 settembre (ore 10.30), entrerà a Retegno. Nella stessa giornata **don Cristiano Alossi** verrà accolto alle ore 9.30 nella nuova parrocchia di Caselle Lurani. Si passa quindi a sabato 27 settembre, quando **don Luca Campia**, che resta alla guida della parrocchia di Secugnago, alle 18 farà il suo ingresso a Brembio.

Domenica 28 settembre **don Emilio Ardemani**, alle ore 10, verrà accolto a Castiraga Vidardo, la sua nuova destinazione come parroco.

Sempre il 28 (ore 11) **don Alossi** andrà a Calvenzano, altra comunità di cui sarà la guida oltre a quella di Caselle Lurani. Sabato 4 ottobre **monsignor Gabriele Bernardelli** arriverà (ore 20.30) a Codogno, dove assumerà la guida delle parrocchie di San Biagio e Beata Vergine Immacolata, San Giovanni Bosco, Santa Francesca Cabrini e Triulza.

Domenica 5 ottobre alle 10.30 San Fiorano accoglierà **don Gianmario Carenzi**, alle 18 invece **monsignor Bassiano Uggé** entrerà all'Ausiliatrice, dove ricoprirà l'incarico di parroco in aggiunta a quello di Santa Maria Assunta in Lodi. Martedì 7 ottobre alle 20.30 **don Marco Vacchini** farà il suo ingresso a Mulazzano (nelle altre tre parrocchie, Cassino d'Alberi, Cervignano d'Adda e Quartiano successivamente Santa Messa con lettura del decreto di nomina).

Don Vincenzo Giavazzi, nuovo parroco di Castiglione d'Adda, farà il suo ingresso sabato 11 ottobre (ore 20.30).

Nella stessa giornata (ore 20.30) **don Stefano Ecobi** arriverà a Marudo, alla medesima ora a Corno Giovine **don Carenzi**, che il 12 ottobre alle 18 verrà accolto anche a Corno Vecchio. Infine, sabato 18 ottobre **don Ecobi** farà il suo ingresso a Valera alle 17. ■

IN COMUNIONE

I Canonici pregano per le parrocchie

■ Con il nuovo Anno pastorale viene riproposta l'iniziativa di preghiera dei Canonici. Il Capitolo della cattedrale ha stabilito di condividere nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della nostra diocesi. In concreto, di settimana in settimana verrà aggiunta un'intenzione di preghiera a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dal 15 al 20 settembre i Canonici pregheranno per le parrocchie di San Zenone al Lambro, Sordio e Santa Maria in Prato. Una rappresentanza dei fedeli insieme al parroco viene invitata a partecipare in un giorno della settimana alla Liturgia delle Ore (Ufficio delle letture e Lodi) e/o alla Messa capitolare. ■

IL VANGELO DELLA DOMENICA (GV 3,13-17)

L'obbedienza di Gesù sino alla morte di croce è il richiamo irresistibile del suo amore per noi

La Croce è questione di obbedienza. C'è un dovere, un'esigenza inderogabile che conduce Gesù ad abbracciare il destino tremendo di un patibolo riservato ai criminali, una morte non soltanto dolorosa ma anche infamante: chi guardava Cristo inchiodato alla croce pensava che fosse un delinquente. E la folla ci credeva pure, perché sappiamo come funziona il pettegolezzo: le maldicenze possono anche essere infondate, ma si vendono meglio e impastano la bocca di una grassa e gustosa soddisfazione. Eppure Gesù abbraccia tutto della sua missione, «*facendosi obbediente fino alla morte*» - che già è tanto - «*e a una morte di croce*» (così San Paolo nella lettera ai Filippesi 2,8 che ascoltiamo come seconda lettura). Ma obbediente a chi?

Obbediente al Padre, certo. Ma questo significa che il Padre desiderava la morte per il Figlio, e una morte così tremenda? Possiamo davvero chiamarlo "Padre"? Possiamo sì, perché è proprio da Padre che Dio si è comportato nei confronti di tutti noi, con il



suo amore così sconfinato da desiderare non una morte atroce ma una vita eterna per ogni essere umano, la guarigione dal peccato e dalla morte, una ferita talmente profonda e infetta da richiedere un Salvatore divino. Gesù è stato obbediente a questo

amore, condividendo appieno il desiderio di vita del Padre, al punto da essere disposto ad andare fino in fondo. Ecco quale mistero ci rivela la Croce: un amore unico permea il Padre e il Figlio, e quell'amore è la legge che governa il loro agire. A questo amore Cristo è obbediente, e infatti parla di una necessità stringente: «*Bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo*». Dice «*bisogna*», perché senza di lui non può esserci guarigione per l'umanità ferita. Ma «*bisogna*» anche perché quell'amore che scorre tra Padre e Figlio e che li unisce nella volontà di salvezza per noi li costringe al dono totale.

Cristo è dunque «*obbediente fino alla morte e a una morte di croce*», ma quell'obbedienza non è asservimento ad una volontà altrui: è il richiamo irresistibile del suo amore per noi, in totale sintonia con l'amore del Padre. Un amore talmente divino e travolgente da trasformare la condanna infamante in un dono gratuito, l'accumulo di ferite mortali in un farmaco di salvezza, il ruvido patibolo in un segno a cui guardare con speranza. E comprendiamo allora che quel Crocifisso, il Figlio di Dio innalzato sul legno, rende Santa la Croce, al punto che noi possiamo dedicarle una festa in cui addirittura esaltarla, come facciamo in questa domenica. Nulla di sadico o macabro: solo lo stupore per un amore così grande da trasformare anche il peggio del peggio in un germoglio di speranza.

di **don stefano Ecobi**

DIOCESI Mercoledì scorso la riunione del Consiglio dei vicari con il vescovo Maurizio

La speranza approda alla carità, orientamenti per l'Anno pastorale

Mercoledì 10 settembre 2025 alle ore 9,45 presso la Casa vescovile in Lodi, si è tenuta la prima riunione del Consiglio dei vicari del nuovo Anno pastorale, aperta dalla preghiera dell'Ora media. Dopo l'approvazione del verbale del precedente incontro, il Vescovo ha salutato i presenti, tra i quali monsignor Gabriele Bernardelli, vicario giudiziale e cancelliere, nominato vicario foraneo di Codogno in sostituzione di monsignor Iginio Passerini fino alla scadenza del mandato quinquennale dei vicari, e don Stefano Ecobi, scelto come segretario del vicariato di Sant'Angelo Lodigiano al posto di don Paolo Beltrametti. A monsignor Vescovo spetterà la nomina del nuovo segretario dei Consigli dei vicari.

La speranza approda alla carità nel Giubileo da portare a compimento e da assimilare: orientamenti per l'Anno pastorale

Nelle comunicazioni introduttive, monsignor Malvestiti ha collocato l'incontro con vicari e segretari dei sei vicariati lodigiani come un ideale trait d'union tra l'assemblea diocesana di sabato 14 giugno 2025 e l'avvio dell'Anno pastorale di venerdì 19 settembre 2025, nel contesto dell'anno giubilare che continua, con i frutti visibili ed invisibili da esso prodotti, da assimilare sinodalmente, nel confronto, nell'elaborazione del pensiero e di percorsi, sempre radicati nella preghiera personale e comunitaria.

Il triennio "Sinodalità e santità" sui passi della fede dei pellegrini di speranza trova sintesi nella carità. Dalla Lettera giubilare diocesana "Pellegrini di speranza" - che ci accompagnerà fino al 28 dicembre 2025, quando chiuderemo in cattedrale il Giubileo con l'Eucaristia delle ore 16 in attesa che Papa Leone all'Epifania chiuda l'ultima Porta santa, quella di san Pietro - il Vescovo Maurizio ha citato il n. 13 della bolla "Spes non confundit" di Papa Francesco, che delinea il percorso dalla celebrazione alla assimilazione dell'Anno santo: *La speranza, insieme alla fede e alla carità, forma il trittico delle "virtù teologiche", che esprimono l'essenza della vita cristiana (cfr 1Cor 13,13; 1Ts 1,3). Nel loro dinamismo inscindibile, la speranza è quella che, per così dire, imprime l'orientamento, indica la direzione e la finalità dell'esistenza credente. Perciò l'apostolo Paolo invita ad essere «lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (Rm 12,12). Sì, abbiamo bisogno di «abbondare nella speranza» (cfr Rm 15,13) per testimoniare*



Un momento del pellegrinaggio giubilare della diocesi a Roma Gaudenzi

in modo credibile e attraente la fede e l'amore che portiamo nel cuore; perché la fede sia gioiosa, la carità entusiasta; perché ognuno sia in grado di donare anche solo un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio gratuito, sapendo che, nello Spirito di Gesù, ciò può diventare per chi lo riceve un seme fecondo di speranza.

L'assemblea diocesana del 14 giugno scorso, sul cammino compiuto nelle liturgie penitenziali e nelle assemblee vicariali - da proporre nel nuovo Anno pastorale -, ha delineato una triade utile a declinare la dimensione della carità: partecipazione, formazione, condivisione. Sono le aree da proporre nel nuovo Anno pastorale. Le sintesi sul "già" e il "non ancora" in questi tre ambiti potranno diventare un punto di partenza nella restante parte dell'anno giubilare, perseverando nell'assimilazione del Sinodo diocesano, col riferimento sempre alla Sacra Scrittura e alle quattro costituzioni del Concilio Vaticano II, quest'anno in particolare la *Lumen gentium*. La partecipazione - aveva già detto il vescovo il 14 giugno - invoca la sinodalità ordinaria nelle parrocchie (consiglio pastorale, affari economici, rappresentanti giovani e adulti) e l'avvio delle comunità pastorali; la formazione riguarda tutto il popolo di Dio (cfr percorso per laici 2025-2026) ma gli oratori costituiscono una opportunità valida per dare respiro alla pastorale giovanile e vocazionale; la condivisione intende mantenere la Chiesa in quella povertà evangelica che la rende casa di carità (mensa diocesana; casa accoglienza dei senza dimora; San Giuseppe e Regina Pa-

cis, alle quali ora si aggiunge Casa David; seconda sede del Museo: la bellezza è bene obbligatorio richiesto dalla dignità di ogni persona, i poveri per primi, e dell'apertura all'Eterno). In particolare va sostenuto il nuovo fondo di solidarietà e il contenitore gestionale per valorizzare i beni ecclesiastici mobili e immobili favorendone la cura più corretta e trasparente e perciò proficua. Il sostegno e l'incremento della Caritas diocesana e di quelle parrocchiali rientrano in questa attenzione. Insieme vorremo scrivere pagine sinodali nella carità.

Il Vescovo ha confidato gioia e preoccupazione in questo tempo. Gioia per l'ordinazione presbiterale a giugno di un giovane del nostro Seminario, nel quale quest'anno vi saranno 11 alunni diocesani e 6 ucraini, seguiti da un sacerdote connazionale; gioia per il pellegrinaggio e il Giubileo di 250 giovani, vissuto con grande intensità. Preoccupazione per l'escalation di guerre e conflitti. Il Giubileo comporta al riguardo un riferimento sociale che non può essere mai disatteso nella vita cristiana e che in questo tempo appella con forza all'unità e alla pace, così profondamente ferite.

Il pellegrinaggio giubilare a Roma

Il Vescovo Maurizio ha rinnovato il grazie a Dio e a tutti gli organizzatori, animatori e partecipanti, sacerdoti per primi. Dopo il Signore va però ringraziato il carissimo Papa Leone, sorprendente per la mite e familiare accoglienza, con la parola e la benedizione apostolica indimenticabili. Le quattro parole del Giubileo: misericordia, indulgenza, speranza e santità hanno trovato compimento nell'udienza pontifi-

cia e nell'Eucaristia di canonizzazione ma incideranno molto più in profondità sul corpo ecclesiale diocesano. Il pellegrinaggio è una icona incoraggiante del triennio "Sinodalità e santità": eravamo, infatti, in cammino (sinodalmente!) sulla stessa via, Cristo misericordia e indulgenza del Padre, Cristo speranza che non delude col dono dello Spirito, Cristo che ci comunica con la santità la perenne giovinezza divina.

Concludendo, monsignor Malvestiti ha richiamato e raccomandato alcune attenzioni: si eviti di lasciare il giorno domenicale senza la celebrazione dell'Eucaristia, limitandola a quella prefestiva. Talora rimane libero il pomeriggio domenicale, che invece è da preferire al sabato pomeriggio; non sia omessa la Messa infrasettimanale; si istituiscano in tutte le parrocchie il Consiglio o l'Assemblea parrocchiale nonché il Consiglio parrocchiale per gli Affari Economici; si condivida con massima lungimiranza e pazienza, corroborate dalla preghiera, l'avvio e il consolidamento delle Comunità Pastorali.

Le prossime celebrazioni giubilarie

Monsignor Franco Badaracco ha presentato il calendario delle restanti celebrazioni giubilarie a livello diocesano: sport (13 settembre), catechisti ed educatori (19 settembre), ministranti (21 settembre), mondo del lavoro (26 settembre), migranti (27 settembre), nonni e anziani (2 ottobre), mondo missionario (18 ottobre), mondo rurale (9 novembre), volontariato e poveri (16 novembre), corali (22 novembre), giovani (23 novembre), persone con disabilità (3 dicembre). In totale, una trentina di celebrazioni, che culmineranno nella chiusura a livello diocesano del Giubileo domenica 28 dicembre 2025 alle ore 16 in Cattedrale. Al riguardo, i vicari hanno convenuto circa l'indicazione di sospendere in quel giorno le Messe vespertine, come già avvenuto per l'apertura dell'Anno santo. Alle celebrazioni diocesane, si aggiungono quelle a Roma: in forma corale col recente pellegrinaggio del 4-7 settembre, prima con gli adolescenti e giovani e, in altri casi, in forma di delegazioni o rappresentanze (famiglie, scuola, catechisti, caritas...).

Il cammino sinodale con la Chiesa italiana e universale

Monsignor Enzo Raimondi ha illustrato le prossime tappe del percorso sinodale delle Chiese in Italia. Dopo la seconda assemblea na-

zionale, il comitato sinodale e la Cei hanno lavorato per redigere un testo più rispondente alle aspettative, in grado di restituire la ricchezza del cammino fatto in questi anni. Il 25 settembre il nuovo documento verrà inviato ai membri delle delegazioni diocesane, che si confronteranno a livello regionale inviando i propri contributi alla segreteria nazionale entro l'8 ottobre. Dopo l'ulteriore confronto in sede comitato e presidenza del cammino sinodale e di presidenza della Cei, il testo verrà trasmesso ai delegati diocesani per la votazione da tenersi nella terza assemblea sinodale delle Chiese in Italia del 25 ottobre 2025, che si svolgerà in coincidenza del giubileo universale delle equipie sinodali del 24-26 ottobre. Il Vescovo Maurizio e i vicari, registrando un clima ecclesiale positivo, con un coinvolgimento superiore rispetto ai precedenti convegni ecclesiali nazionali a scadenza decennale, hanno condiviso l'auspicio che questa esperienza e il documento che ne uscirà siano incisivi e efficaci.

Il nuovo Fondo di solidarietà della diocesi

Don Vincenzo Giavazzi ha presentato il nuovo regolamento del Fondo diocesano di solidarietà, approvato dal Vescovo il 28 maggio scorso e promosso come segno di carità del Giubileo. Ne ha richiamato le finalità (emergenze locali e nazionali/internazionali; sostegno alle attività della Caritas diocesana, in particolare per le persone in grave marginalità, e a progetti delle Caritas parrocchiali per rafforzare la collaborazione tra le comunità; aiuti diretti alle famiglie o a singoli per spese urgenti come utenze, affitto, scuola e inserimento lavorativo), illustrando la struttura organizzativa del Fondo, le cui risorse vengono anzitutto dai contributi delle parrocchie e, si auspica come per il passato, anche da istituto di credito e Fondazioni, oltre che da privati. Pur in un generale contesto di riduzione della partecipazione, le Caritas parrocchiali sono attive, impegnate nell'essere strumento di animazione e sensibilizzazione delle comunità. Per questo, la Caritas diocesana ha a cuore in particolare la formazione dei volontari, con gli incontri diocesani e a livello vicariale.

I vicari hanno condiviso questa impostazione, auspicando il coinvolgimento e il sostegno anche pubblico nei servizi gestiti dalle parrocchie. Il vescovo Maurizio ha pure sottolineato il necessario legame tra istituzioni a livello intra ecclesiale e civile, esortando le Caritas e i centri di ascolto nelle comunità parrocchiale ad un sempre maggiore coinvolgimento, con speciale attenzione a quei poveri che rischiano di essere meno visibili. Alle ore 11.45, con la preghiera dell'Angelus e la benedizione del Vescovo si è conclusa la riunione dei vicari. ■

CARITAS Questa mattina a Fontana l'inaugurazione col vescovo

Un casa di accoglienza per mamme e bambini

■ Fondazione Caritas Lodigiana apre Casa David: una casa d'accoglienza per mamme con bambini. Oggi, sabato 13 settembre, l'inaugurazione ufficiale, alle ore 11, a Fontana, alla presenza del vescovo e delle autorità civili. Casa David nasce per offrire uno spazio sicuro a donne che sul territorio manifestano un bisogno abitativo e di supporto ed è frutto di una sinergia di intenti che, incrementando i posti del territorio a disposizione, punta a offrire un luogo nuovo dove trovare accoglienza e sostegno. La struttura, che nasce a Lodi in zona Fontana, è stata rinnovata nel corso dell'estate perché fosse pronta ad accogliere quattro nuclei di donne con bambini ed è parte di un progetto più ampio che abbiamo chiamato *Oasi*, e che comprende anche due appartamenti - che, nel tempo, diventeranno quattro - per quei nuclei maggiormente pronti a sperimentare un contesto di semi-autonomia. Tutto ciò che stiamo realizzando è stato possibile grazie al sostegno e al contributo di diversi enti a cui va la nostra più profonda gratitudine e alla collaborazione attiva del Comune di Lodi. Una parte delle spese sono infatti state sostenute grazie al contributo 8xmille di Caritas Italiana, una parte grazie al sostegno della Fondazione Banca Bpl e una parte grazie alla Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi e a tutti coloro che hanno scelto di donare proprio alla Comunitaria affinché la raccolta andasse a buon fine. Ultime, ma non per importanza, le parrocchie della Diocesi di Lodi che hanno sostenuto proprio Casa David sia attraverso le donazioni dell'Avvento 2024 che con la loro adesione allo Spezziamo il Pane del Corpus Domini 2025.

Ufficialmente Casa David verrà inaugurata il 13 settembre alle 11, alla presenza di Sua Eccellenza monsignor Maurizio Malvestiti, il direttore Caritas Antonio Colombi, il vicedirettore don Vincenzo Giavazzi e le autorità civili, ma le prime mamme sono state accolte il 3 settembre. Quando la casa verrà inaugurata saranno quindi già trascorsi i primi dieci giorni di vita di questo spazio che si riempirà delle storie di chi lo abiterà. Casa David è per noi un nome importante: lo abbiamo scelto per ricordare il figlio di una nostra ex ospite che ci ha lasciato troppo presto perché troppo presto è venuto al mondo. David ha impresso un segno indelebile su tutti coloro che lo hanno conosciuto e questo nome vuole per noi essere proprio questo: un segno. Chi entrerà in questa casa troverà una famiglia e non sarà più dimenticato o lasciato solo.

Nella Casa i nuclei familiari saranno infatti accompagnati da educatrici che aiuteranno le mamme a ritrovare serenità e autonomia, la loro presenza sarà garantita h24 e sette giorni su sette per far sì che le mamme



possano sentirsi sempre supportate e sostenute affinché possano superare le difficoltà che la vita ha posto sul loro cammino. Questo è il primo passo, dunque, di *Progetto Oasi*, i successivi si realizzeranno nei prossimi mesi. Magari saranno proprio le prime mamme entrate in Casa David a spostarsi negli appartamenti per la semi-autonomia, magari invece saranno nuovi nuclei che richiedono minor sostegno. Potremmo dire che Casa David è il cuore di ciò che desideriamo possa diventare *Progetto Oasi*, e questo anche grazie alle tante e bellissime energie che questa casa ha convogliato con la sua apertura. Per Fondazione Caritas, infatti, il nuovo spazio ha portato all'ingresso di nuove figure professionali, arrivate, con la loro esperienza e il loro entusiasmo, a nutrire di nuova linfa il progetto, ma non sono le sole. Molte sono state anche le persone che, nelle scorse settimane, hanno manifestato il desiderio di entrare a far parte di Casa David come volontari e volontarie: persone con il desiderio di poter offrire il loro contributo affinché queste donne - mamme - e i loro bambini possano sentirsi parte di una rete su cui poter contare e di cui sentirsi parte. La rete che ciascuno di noi dovrebbe avere per sperimentarsi nella vita con fiducia, avendo la consapevolezza di trovare sempre qualcuno pronto non solo a sostenerci quando siamo più vulnerabili, ma anche a gioire con noi per quanto di bello la vita sa regalare. Una rete che tuttavia non sempre esiste per tutti e che quindi diventa per noi il primo elemento fondamentale da costruire per - e insieme a - queste persone, affinché anche loro possano guardare al futuro con speranza. Il 13 settembre inaugurando Casa David alla presenza del nostro Vescovo e delle maggiori autorità civili diamo il via ufficiale a *Progetto Oasi* con la concreta speranza che questo possa essere un altro importante strumento per sostenere le persone in un momento di fragilità e dar loro una nuova occasione di rinascita ■

Fondazione Caritas Lodigiana

GIUBILEO A Lodi da sabato 20 settembre

Mostra su Betlemme "culla del Messia" alla chiesa di San Filippo



BETLEMME, CULLA DEL MESSIA

In occasione del Giubileo, la mostra dedicata alla storia di Betlemme, dalle origini ad oggi

Chiesa di San Filippo - Lodi
sabato e domenica

20-21 e 27-28 settembre

4-5 e 11-12 ottobre

orario 10-12; 15-19

possibilità di visita anche il venerdì sera, su prenotazione

visite guidate,
da prenotare
tramite QR



Apertura ed inaugurazione con il Vescovo Maurizio sabato 20 settembre alle ore 15.30

■ Arriva anche a Lodi la mostra "Betlemme, culla del Messia" delle edizioni Terra Santa, esposta nelle altre chiese giubilari, negli scorsi mesi. Proorre nell'anno giubilare un evento che abbia al centro Betlemme è ricordare che il Giubileo, esperienza di conversione generativa di speranza, si celebra per ricordare l'incarnazione di Gesù, dal 1300 ad oggi, ogni 25 anni in via ordinaria. Sabato 20 settembre, alle ore 15.30, S.E. Monsignor Vescovo inaugurerà l'esposizione, avviando le visite, a

cui tutti sono invitati. La mostra, che la diocesi ha acquistato come segno di sostegno ai cristiani che vivono in Terra Santa, è costituita da venti pannelli nei quali sono riportati i testi evangelici, cartine, immagini, testi che ci collocano in una storia in cui la nascita di Gesù è centrale. Accompagnano i visitatori anche una serie di brevi video, con le voci dalla Custodia di Terra Santa. La Consulta delle aggregazioni laicali ha allestito la mostra nella chiesa di San Filippo, a Lodi, coinvolgendo volontari delle diverse associazioni che costituiscono la consulta, realizzando quell'indicazione di Papa Francesco alla Chiesa italiana, durante il convegno di Firenze ("Ricordatevi inoltre che il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti"), ovvero realizzare la sinodalità. Sarà possibile visitare la mostra nei sabati e domeniche di settembre (20-21 e 27-28 settembre) e di ottobre (4-5 e 11-12), dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19. Saranno presenti i volontari per accogliere e guidare i visitatori. È gradita la prenotazione dei gruppi per le visite guidate, al link <https://gqr.sh/5hdw>. Le associazioni della Cdal favoriscono la visita, con apertura serale il venerdì, alle ore 21, su prenotazione. ■ Raffaella Rozzi

DON ALROSSI

Domani il saluto alla comunità di Brembio

■ Continuano i saluti dei parroci alle comunità che hanno guidato, prima di fare gli ingressi in quelle che sono state loro affidate dal vescovo. Domani, domenica 14 settembre, don Cristiano Alrossi saluterà Brembio nella Messa delle 11 nella chiesa di Santa Maria Nascente. Don Gianmario Carenzi saluterà le parrocchie di Quartiano e Cervignano domenica 28 settembre, nella Messa delle 10 a Cervignano. ■

LA PROPOSTA

Iniziativa vocazionale il 17 ottobre in Seminario

■ «Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime... E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Rabbi, è bello



lo per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia"». (Mc 9, 2-5)

Dopo la pausa estiva riprendono gli incontri del gruppo "Tre Capanne". I destinatari dell'iniziativa sono i ragazzi dalla terza media alla quarta superiore, specialmente se ministranti. Lo scopo

degli incontri è quello di far vivere un'esperienza di "trasfigurazione" ai ragazzi per educarli a cogliere la presenza di Dio nella loro vita. Tutti gli appuntamenti in programma si svolgeranno negli spazi del Seminario vescovile a Lodi (via XX Settembre 42). Il primo incontro si terrà venerdì 17 ottobre dalle ore 18.00 alle 22.00 (è prevista anche la cena), i seminaristi saranno disponibili per gli spostamenti dei ragazzi.

Per ulteriori informazioni riguardo l'iniziativa vocazionale si può fare riferimento all'indirizzo email info: donanselmo56@gmail.com. ■

L'INIZIATIVA Venerdì 3 ottobre all'oratorio dell'Ausiliatrice di Lodi

"Frammenti di carità" per i giovani della diocesi

Sarà l'occasione per raccogliere il testimone del Giubileo e farne vita concreta nelle famiglie e nelle comunità ogni giorno

di **Raffaella Bianchi**

■ Per tutti i giovani della diocesi è l'iniziativa "Frammenti di carità", in programma venerdì 3 ottobre a partire dalle 19.30 all'oratorio dell'Ausiliatrice, in viale Rimembranze 14 a Lodi. La serata prevede il ritrovo, i laboratori, la cena (occorre portare 5 euro), la preghiera. Un appuntamento che sancirà l'inizio dell'Anno pastorale, e in special modo per i giovani: alle spalle l'estate con il Giubileo e il Giubileo dei giovani a Tor Vergata con Papa Leone, giornate cui tantissimi hanno partecipato; di fronte, i mesi che vedranno concludersi per la Chiesa l'Anno santo, voluto da Papa Francesco e dedicato alla Speranza. E la speranza non finisce: anzi, l'esperienza di condivisione e di tutta la bellezza vissuta, si trasforma appunto in carità. Allora tutti i giovani della diocesi sono invitati a "Frammenti di carità", venerdì 3 ottobre. "Sarà il momento di raccogliere il testimone del Giubileo e di farne vita concreta: portare la luce ricevuta nei nostri oratori, nelle famiglie, nei paesi, e trasformarla in gesti di carità quotidiana. Come ha detto il Vescovo Maurizio, «non

Ufficio per la Pastorale giovanile e gli oratori

Frammenti di CARITA'

venerdì 3 ottobre
ORE 19.30 - LODI
Oratorio S.M. Ausiliatrice - Lodi
viale Rimembranze, 14

PER TUTTI I GIOVANI DELLA DIOCESI

E' necessario segnalare la presenza scrivendo a upg@diocesi.lodi.it

Ritrovo, laboratori, cena, ricordi, dono, preghiera.

Porta 5€ per la cena

possiamo restare fermi: la fede, per essere vera, deve camminare, deve farsi dono». Così ha scritto don Enrico Bastia, direttore dell'Ufficio di pastorale giovanile, sull'inserito "Ossigeno" di questa settimana. Nella serata del 3 ottobre sono atte-

si sicuramente i ragazzi e le ragazze che hanno partecipato al Giubileo dell'estate 2025, ma l'appuntamento è dedicato a tutti i giovani della diocesi, nessuno escluso, per incontrarsi e condividere il cammino del presente e del futuro. ■

LODI Giovedì 18

L'Ac riprende il cammino con l'incontro al Carmelo

■ "Signore, è bello per noi essere qui!". Viene sempre da un passo delle Scritture, l'icona biblica che accompagna l'anno associativo dell'Azione cattolica. Un passo che diventa il titolo del cammino annuale, ma anche un'immagine, un'istantanea di un avvenimento su cui meditare. E così giovedì 18 settembre alle 21 al Carmelo San Giuseppe, la meditazione proporrà l'icona biblica dell'anno associativo 2025 - 2026. A guidare la riflessione sarà Miriam Bianchi, teologa. La serata non è riservata all'associazione ma offerta a tutti quanti vorranno partecipare. Per quanto riguarda l'Ac poi, gli appuntamenti di settembre prevedono sabato 20 il percorso giovani e anche l'incontro dei genitori e dei ragazzi che hanno partecipato ai campi Acr, mentre domenica 28 l'incontro del Movimento Studenti. Ad ottobre, sabato 11 Lodi ospiterà l'incontro interregionale del Movimento ecclesiale di impegno culturale e dal 24 al 26 si terranno gli esercizi spirituali per i giovani. A novembre, giovedì 13 la mattinata per la Terza età, la sera il percorso giovani e domenica 30 il pomeriggio di spiritualità per adulti e giovani, all'inizio dell'Avvento. Il cammino annuale avrà tanti appuntamenti: tra tutti ricordiamo la giornata dell'adesione l'8 dicembre, "La Dimora" ad inizio gennaio, gli esercizi spirituali per le varie età e la festa regionale di Azione cattolica domenica 17 maggio 2026 a Brescia. ■ **R. B.**

CODOGNO

Da sabato 20 torna la Messa nella cappella dell'ospedale

■ Da sabato 20 settembre riprenderà la celebrazione della Messa prefestiva alle ore 15,30 presso la cappella dell'ospedale di Codogno: ingresso dalla portineria o dal cancellino posto in via dei Canestrai. Da tempo si auspicava con insistenza questa possibilità, interrotta dal periodo del Covid. La celebrazione della Messa in un ospedale è innanzitutto un servizio che viene fatto a tutti coloro che sono qui presenti come infermi (per chi è in grado di parteciparvi), come operatori sanitari, come parenti in visita ai loro cari.

Pregare con gli infermi e per gli infermi e per coloro che li assistono è un atto di carità che ben si concretizza nel sacrificio eucaristico, "fonte e culmine" della vita della Chiesa, volto in particolar modo ai più fragili. Anche coloro che non possono fisicamente partecipare alla celebrazione, sono tuttavia rincuorati e accompagnati spiritualmente da coloro che si radunano presso la cappella ospedaliera per condividere la fede, rafforzare la speranza e vivere nella carità di Cristo.

Si avvisa inoltre che domenica 14 settembre, solennità dell'Esaltazione della Santa Croce, alle ore 16,30 proprio dalla cappella dell'ospedale di Codogno, si terrà il collegamento con Radio Maria che trasmetterà in diretta la preghiera del San Rosario e la celebrazione eucaristica. ■

LODI Domani presiederà la celebrazione delle 10 nella parrocchiale

Monsignor Braida alla sagra patronale di Santa Cabrini

■ Per la sagra della parrocchia di Santa Francesca Cabrini in Lodi, sarà monsignor Paolo Braida a presiedere la Messa di domani, domenica 14 settembre, alle 10. Monsignor Paolo Braida è Capo Ufficio nella Segreteria di Stato della Santa Sede, ormai dal 2010. Il sacerdote lodigiano risiede a Santa Marta, dove per tutto il suo ministero petrino ha abitato Papa Francesco, e nella Segreteria di Stato della Santa Sede ha lavorato fin dal settembre 1991, collaboratore di Giovanni Paolo II, Benedetto XVI, Francesco e ora Leone XIV.

Presbitero della diocesi di Lodi, monsignor Braida è stato a lungo impegnato per il Movimento apostolico ciechi.

Gli appuntamenti della sagra della parrocchia di Santa Francesca Cabrini sono già iniziati in questi giorni, con eventi sportivi e non solo. Oggi, sabato 13 settembre, alle 17 verrà inaugurata la "Salagiochi E.F.A.". ■



La chiesa di Santa Francesca Saverio Cabrini

Domani, dopo la celebrazione eucaristica delle 10 presieduta da monsignor Paolo Braida, alle ore 11 si potrà assistere al raduno delle Fiat 500 d'epoca; seguirà l'aperitivo in oratorio e l'apertura dei gonfiabili. Nel pomeriggio dalle 14.45 il torneo di calcio saponato, i giochi per adulti e bambini, l'esibizione di scherma e della Ginnastica Fanfulla 1874, dalle ore 19 la cena per tutti e la musica dal vivo. Infine, lunedì 15 settembre alle 18 la Messa in suffragio dei defunti. ■

R. B.

SANT'ANGELO Domenica 21 Santa Messa e processione

Fra fede e folclore a San Rocco la festa della Virgen de El Cisne

■ Sant'Angelo festeggia la Virgen de El Cisne domenica 21 settembre 2025. Alle 10 nella chiesa di San Rocco, in via Cavour, la Santa Messa sarà presieduta da don Giancarlo Malcontenti, già missionario fidei donum in Ecuador. Don Giancarlo, parroco di Riozocco e Cerro, conosce bene il Sud America, dove è stato anche missionario in Uruguay, dopo l'Ecuador.

La Virgen del Cisne è venerata in Ecuador dove l'apparizione è avvenuta nel 1594. Una grande festa, che coinvolgerà anche Sant'Angelo: le vie del quartiere di San Rocco saranno addobbate per il passaggio della processione di domenica 21, con la statua della Virgen de El Cisne, a partire dalla chiesa parrocchiale fino all'oratorio di San Rocco. Al termine della processione ci sarà un momento conviviale e di festa all'oratorio, con gastronomia tradizionale, animazione e folclore. Sarà presente il console generale dell'Ecuador a Milano, Juan Carlos Castrillón.



La festa della Virgen de El Cisne a Sant'Angelo

L'evento è organizzato dalla Comunidad Latinoamericana di Sant'Angelo e dalle parrocchie di Sant'Angelo lodigiano.

Per prepararsi spiritualmente all'evento ci sarà un triduo di preghiera, ogni sera alle 21: giovedì 18 settembre nella chiesa di Santa Maria Regina; venerdì 19 nella chiesa di San Bartolomeo; sabato 20 nella chiesa di San Rocco. Un'occasione, quella della festa della Virgen del Cisne, per conoscersi meglio, per arricchirsi vicendevolmente e per pregare insieme. ■

Raff. Bian.

MALEO Lunedì sera la Messa nel 95esimo anniversario della morte

La comunità ricorda monsignor Trabattoni

Sarà il vescovo Maurizio a presiedere la celebrazione: il Venerabile parroco fu un esempio di ascolto, carità e dedizione per tutti

■ Monsignor Malvestiti lunedì 15 settembre alle ore 20.45 sarà a Maleo per ricordare il 95esimo di morte di monsignor Pietro Trabattoni, Venerabile parroco del paese, il cui corpo riposa nella bella chiesa dedicata ai SS. Gervasio e Protasio. Sarà proprio il vescovo di Lodi a presiedere l'Eucarestia, concelebata dal parroco don Alessandro Lanzani e dai sacerdoti del vicariato di Codogno, con la presenza delle suore Figlie dell'oratorio impegnate in paese, dell'amministrazione comunale, delle forze dell'ordine e delle associazioni attive sul territorio. Un sacerdote che ha fatto parlare di sé per le sue innate capacità umane e di guida saggia di una comunità parrocchiale in un periodo certo non facile. Ci sono figure di sacerdoti che, pur appartenendo al passato, continuano a illuminare con la loro testimonianza il presente della Chiesa e della società. Tra queste spicca monsignor Pietro Trabattoni, ricordato come autentico "pastore di anime".

La sua vita fu segnata da una dedizione totale al popolo affidatogli: un parroco che non si limitava a celebrare i sacramenti, ma che sapeva essere padre, guida, consigliere e presenza costante accanto alla gente. La sua porta era sempre aperta, il suo tempo sempre donato, la sua parola sempre ferma e insieme misericordiosa. Per questo i fedeli di Maleo lo hanno considerato presto un punto di riferimento sicuro, una sorta di coscienza viva dell'intera comunità.

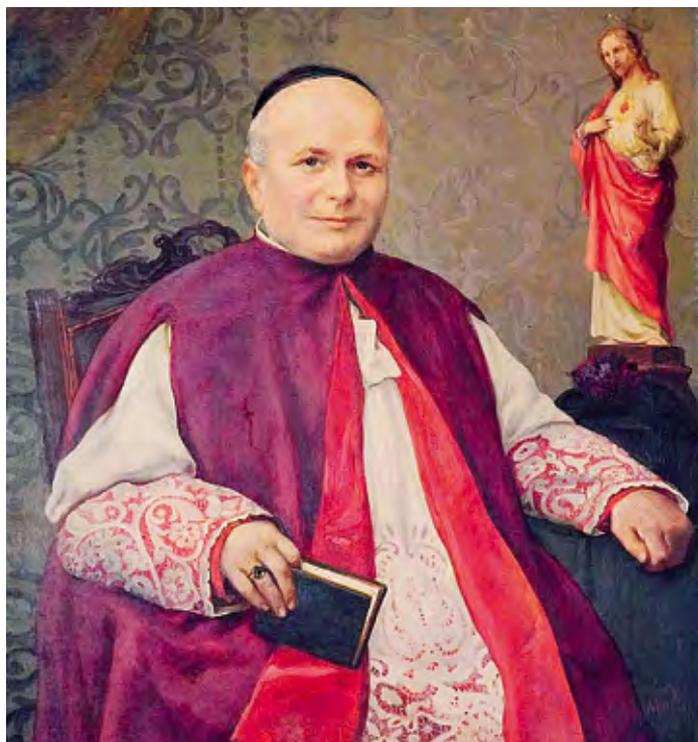
In un tempo come il nostro, spesso dominato da fretta, individualismo e superficialità, la figura di monsignor Trabattoni ricorda il valore della vicinanza e della fedeltà quotidiana. Non grandi discorsi o progetti complessi, ma la capacità di stare, di accompagnare, di testimoniare con coerenza la bellezza del Vangelo.

Il suo insegnamento si riassume in tre parole che oggi appaiono profetiche:

- **Ascolto:** perché solo chi sa mettersi in silenzio davanti agli altri può coglierne davvero i bisogni.

- **Carità:** non assistenzialismo, ma amore concreto, fatto di gesti semplici, capaci di rendere Dio presente nella vita di tutti.

- **Fedeltà:** al Vangelo, alla Chie-



Monsignor Trabattoni è tornato alla Casa del Padre il 14 settembre 1930

sa, alla comunità. In tempi di incertezza, lui seppe essere punto fermo, ricordando che la vera forza nasce dalla perseveranza.

Un messaggio per la Chiesa e la società di oggi

Guardando a monsignor Trabattoni, la Chiesa di oggi è invitata a non smarrire la sua missione più autentica: quella di annunciare Cristo con la vita, di non stancarsi di educare alla speranza, di restare accanto soprattutto ai più deboli e smarriti.

E anche la società civile può imparare qualcosa: il senso di co-

munità, la solidarietà che non lascia indietro nessuno, la responsabilità di ciascuno verso il bene comune.

Monsignor Pietro Trabattoni rimane dunque un maestro silenzioso e sempre attuale. La sua eredità non è un ricordo, ma una consegna: continuare a costruire comunità fondate sulla fede, sulla giustizia e sull'amore fraterno. La comunità parrocchiale di Maleo si appresta a vivere il centenario del transito del Venerabile parroco auspicando che possa fra qualche anno essere annoverato tra i santi del calendario liturgico. ■

IL CALENDARIO Nel nuovo Anno pastorale

Incontri mensili del Mac, si comincia il 26 ottobre

■ L'Anno pastorale 2025-2026 è alle porte e il Consiglio diocesano del Mac (Movimento apostolico ciechi) ha approvato un calendario ricco di iniziative, esperienze ed occasioni di fraternità, valorizzando ed intrecciando anche le numerose opportunità offerte dalla diocesi. Di recente il consiglio diocesano del Mac si è riunito per definire gli appuntamenti mensili ed elaborare il calendario. Il primo sarà domenica 26 ottobre, a seguire gli incontri si svolgeranno il 16 novembre e il 14 dicembre; il 18 gennaio, l'8 febbraio, il 19 aprile e il 31

maggio quelli previsti nel nuovo anno. Tutti gli incontri, è stato confermato nel corso del consiglio diocesano, si svolgeranno al Collegio vescovile di Lodi (via Legnano 24). Per il mese di marzo non è stato fissato alcun appuntamento in quanto i membri del Mac parteciperanno all'evento regionale di spiritualità. Inoltre, nel prossimo mese di dicembre si prevede una visita a don Gianni Brusoni, storico assistente nazionale e diocesano del Movimento presso la casa di riposo della Fondazione Cabrini a Sant'Angelo. ■

GRUPPI DI ASCOLTO DELLA PAROLA

Le Lettere di Giovanni e il tema della carità nel nuovo sussidio

DIOCESI DI LODI

LE LETTERE DI GIOVANNI

VIVERE NELLA CARITÀ



SUSSIDIO GRUPPI DI ASCOLTO
2025-2026

■ Sono disponibili e scaricabili dal sito della diocesi di Lodi le schede del nuovo sussidio per accompagnare i Gruppi di Ascolto della Parola per l'Anno pastorale 2025-2026. Dopo esserci dedicati al libro dell'Apocalisse, che ci ha offerto diversi spunti per approfondire il tema della speranza, continuiamo con la lettura di altri testi neotestamentari della tradizione giovannea. Il sussidio, realizzato come sempre a più mani, è dedicato infatti alle tre Lettere attribuite a San Giovanni apostolo ed il tema è quello della **carità**. Dopo una introduzione del nostro biblista monsignor Roberto Vignolo, seguono otto schede, di cui sette dedicate alla prima Lettera di Giovanni ed una alla seconda e terza Lettera di Giovanni che, in effetti, sono due brevi biglietti.

Giovanni risale alla sorgente dell'amore che è Dio stesso. Questo amore ci genera a nuova vita, quella dei figli di Dio. Da questo deriva il nostro impegno ad amarci gli uni gli altri, pena il mettere in seria discussione anche la nostra fede in Dio. Ciascuna scheda proposta, come sottolineano i titoli, offre uno spunto, una sfumatura singolare al tema che attraversa tutte e tre le lettere e porterà a compimento il triennio pastorale che il nostro

vescovo monsignor Maurizio Malvestiti ha voluto dedicare a *Santità* e *Sinodalità*, declinando di anno in anno tutto questo secondo le virtù teologiche di fede, speranza e carità. L'esperienza dei Gruppi di Ascolto è da riconsiderare e riprendere per la sua specificità. Se è pur vero che in questi ultimi anni è andato scemando l'interesse, è altrettanto vero che questa iniziativa, insieme ad altre simili, permetterebbe alle nostre comunità di crescere intorno alla Parola. Le schede dopo il testo seguono i passaggi tradizionali della Lectio divina: lectio, meditatio, collatio, oratio. Dopo una rilettura attenta, esegetica del brano, si offrono spunti utili per la meditazione e attualizzazione del messaggio in esso contenuto. Alcune domande stimolano il confronto. Ogni scheda si chiude con una preghiera ed una breve biografia relativa ad un santo o un testimone che nella vita ha incarnato il mistero dell'amore: quello che Dio ci ha donato e che nel suo nome siamo chiamati ad usarci gli uni gli altri. Un grazie sincero a don Stefano Chiapasco per la preziosa collaborazione, a monsignor Vignolo e agli altri sacerdoti che con grande disponibilità hanno offerto il proprio contributo. ■

Monsignor Enzo Raimondi

VITA CONSACRATA/ 12 Agnes Varsalona, missionaria laica dell'Istituto scalabriniano

«Ho realizzato che il Signore è morto e risorto anche per me e mi ama per come sono, pure nei miei tentativi di stare alla larga da lui»

di **Eugenio Lombardo**

Ascolto con disincantato stupore le parole di Agnes Varsalona, missionaria laica svizzera di origini italiane, consacrata dell'Istituto secolare Scalabriniano.

Gli istituti di vita consacrata, del tipo cui Agnes appartiene, suscitano in me un sincero interesse: la vocazione religiosa rispetto ai canoni tradizionali è vissuta in modo differente e originale, direi alternativo.

Come devo chiamarla? Suora, professoressa, sorella?

«Per nome, va benissimo. Non sono comunque una suora, non nel senso classico del termine».

Agnes, lei è proprio svizzera svizzera?

«Sono nata e cresciuta a Basilea, ma i miei sono originari della Sicilia, di Agrigento. Mio padre ha lavorato in miniera, inizialmente in Belgio, poi si è trasferito in Svizzera».

Essere nata in una famiglia di immigrati ha rafforzato il suo senso di solidarietà verso il prossimo?

«In realtà, sono cresciuta in un contesto internazionale. Certo, da ragazzina ho avuto qualche difficoltà a valorizzare la mia collocazione; mi spiego: in casa si parlava italiano, fuori la lingua era quella svizzero-tedesca. Ho faticato a trovare la mia vera identità».

Posso capirlo.

«Nel rileggere questo percorso contraddittorio, credo che ciò abbia rafforzato una certa sensibilità sul tema della fede: ciò che mi caratterizzava non era quello che diceva di me il mio passaporto, ma la mia identità si rivelava nell'essere figlia di Dio. È questo che unisce l'umanità»

Apprezzo questo accostamento tra passaporto e progenie.

«Tale consapevolezza mi ha condotto a riconoscere le mie origini italiane, e addirittura ho cercato di imparare il dialetto siciliano. Ma le culture sono importanti e al tempo stesso relative. La persona matura attraverso le sue scelte. E la fede le richiede radicali».



Nelle varie situazioni e relazioni contribuiamo a creare ponti per favorire la convivenza tra le diversità

«La presenza di Dio è diventata un punto fondante della mia vita»



Agnes Varsalona (terza da destra) insieme ad alcuni partecipanti al campo estivo di quest'anno: da sinistra Isadora (Brasile), Amir (Iran), Lerissa (India), Agnes, Antonella (anche lei missionaria scalabriniana, Italia) e Karina (Perù)

Lei quando ha scelto di consacrarsi?

«Avevo 19 anni. Non lo avrei mai immaginato. Il mio cuore era orientato verso la realizzazione di una mia famiglia, pensavo di avere dei bambini. Inizialmente ho cercato di fuggire da ciò che stava maturando in me».

E invece?

«Ci sono stati tanti episodi in cui capivo che la presenza del Signore diventava un punto fondante della mia vita. A volte anche in termini interrogativi. Dovrei raccontarle un episodio che da ragazza mi scosse parecchio: la morte improvvisa di una mia compagna di classe. Ero incredula: il giorno prima eravamo sedute vicine, qualche ora dopo non c'era più. Ma com'era possibile? E dov'era il Signore, come aveva potuto permettere questa tragedia?».

Continui.

«Poi ci sono stati altri motivi di crescita nella mia vocazione: la testimonianza di fede dei miei genitori, la frequentazione del gruppo Giovani della Missione cattolica italiana, il dialogo con una missionaria secolare scalabriniana, che veniva agli incontri in jeans e ci parlava con parole coinvolgenti. Una volta ho sentito dire ad un ragazzo: *ma come si fa a non amare Colui che è morto e risorto per noi?* Questa frase mi ha inchiodato: non mi lasciava in pace questo pensiero».

Come ne è venuta a capo?

«Alla fine mi sono convinta di una verità essenziale: il Signore è morto e risorto anche per me, e mi ama

per come sono, anche nei miei tentativi di stare alla larga da lui. Dio non era un giudice, ma una figura diversa: sicuramente era mio complice, un Dio padre; assumevo sempre di più la consapevolezza di essere sua figlia».

È lì che la scelta è divenuta irreversibile?

«È stata come una molla: mi sono sentita a casa. Mi attirava soprattutto la comunione e la gioia che si respirava nella comunità. Se lui voleva la mia felicità, allora io firmavo in bianco: poteva fare di me ciò che voleva. Era il 1993».

Ma perché consacrata secolare? Cosa vuole dire?

«La secolarità ci porta a stare in mezzo alle persone condividendo la vita, senza un segno distintivo. Nelle varie situazioni e relazioni desideriamo contribuire a creare ponti per favorire la convivenza tra le diversità, è proprio lì, senza condizioni, la fiducia filiale che diviene spazio vergine di attesa del Signore, dell'azione del suo Spirito che può trasformare i cuori, la mentalità e riconciliare. Lei cosa sa di noi?».

Nulla, praticamente. Solo che Bianca Maisano, lodigiana e sorella di un mio fraterno amico, è della sua stessa comunità!

«Può conoscerci attraverso l'esperienza della nostra fondatrice, Adelia Firetti. È emigrata in Svizzera, partendo da Piacenza, dove faceva la maestra. È partita per insegnare ai figli degli immigrati italiani e soprattutto con una profonda ricerca

di Dio. Era previsto un progetto scolastico che poi non si realizzò: le fu consigliato di tornarsene in Italia. Invece lei rimase, svolgendo i lavori più umili, servendo alla mensa degli immigrati italiani. Il ricongiungimento familiare era stato da poco deliberato, molti lavoratori non vedevano le proprie mogli da tempo, ed erano arrabbiatissimi, con lo Stato e anche con Dio: lei si trovò lì in mezzo, con gente che bestemmiava, ma che al tempo stesso cercava conforto nei missionari scalabriniani. Adelia seppe accoglierli: comprendeva le sofferenze, le delusioni. E quelle bestemmie le interpretò come un grido a Dio».

Che bella figura è stata!

«È ancora viva, un esempio di freschezza per tutti noi».

L'ho interrotta...

«Accanto alla mensa degli immigrati c'era la chiesa dello Spirito Santo: un giorno vi entrò e fece un voto d'amore consegnando per sempre la sua vita a Dio. L'incontro con il Crocifisso/Risorto le regalava una gioia profonda che desiderava condividere con chi incontrava, semplicemente. Il nostro Istituto secolare Scalabriniano nasce da questo sì per sempre a Dio, da questa gioia anche nella difficoltà, da questo vivere migranti con i migranti nelle situazioni ordinarie della vita. C'è un altro particolare».

Quale?

«Noi stiamo dentro la società anche attraverso il nostro lavoro. Ad esempio, io insegno all'Università

Cattolica di Milano e all'ateneo di Lugano, mentre in Germania sono impegnata in un nostro corso di tedesco dove incontriamo rifugiati provenienti da terre che da lungo tempo sono insicure: Afghanistan, Siria, Iran, Kurdistan, Eritrea, Turchia. Alcuni di loro, sia giovani che anziani, non hanno mai avuto la possibilità di frequentare una scuola nel Paese d'origine, a motivo della guerra, o per il fatto di essere donne e per tante altre ragioni. Cerchiamo di adattarci al loro ritmo, di rispettare la loro situazione, di aver cura del momento, in modo che ognuno possa esprimersi».

Cosa insegna?

«Sono docente di Teologia, materia che mi è stata utile nella mia missione, che consiste anche nell'incontrare i giovani, valorizzando l'universalità della Chiesa, indispensabile per promuovere una vera pace».

Anche in Brasile, a San Paolo, ho potuto incontrare le persone più povere che vivono nelle favelas, organizzando campi promossi dai Centri internazionali per giovani G. B. Scalabrini».

Questa proposta è rivolta solo agli immigrati?

«No, certo. Gli incontri sono rivolti a tutti. Nella loro ricerca, i giovani sanno sognare in grande e possono compiere passi concreti verso un mondo di pace. Attraverso la formazione pensiamo di contribuire a realizzare una convivenza in cui le differenze sono stimolate e rispettate. Le dirò: l'impegno più concreto arriva proprio da chi ha cominciato da posizioni di disagio e cammin facendo si è reso testimone tangibile del cambiamento. Le trasformazioni non si vedono subito, ma l'accoglienza dà sempre i suoi frutti».

Mi piace l'impegno che sento emergere dalle sue parole, Agnes!

«A volte organizziamo feste internazionali per tutti: professori, volontari, rifugiati, giovani, ragazzi con difficoltà e ci stupiamo di ciò che Dio realizza in questo spazio libero di incontro: amicizie, solidarietà, unione, in cui si chiede soltanto di guardare all'altro come persona, alla pari. La società cambia a partire dallo sguardo. Si può aiutare senza stimare l'altro; si può invece aiutarlo sentendolo parte viva della stessa umanità. È una differenza che rivela molto: tutto, probabilmente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si può aiutare senza stimare l'altro; si può invece aiutarlo sentendolo parte viva della stessa umanità